

Le imprese ai governatori delle regioni: vigileremo perché le tasse non aumentino

Guardia alta sul federalismo fiscale e sui tagli dei costi della politica

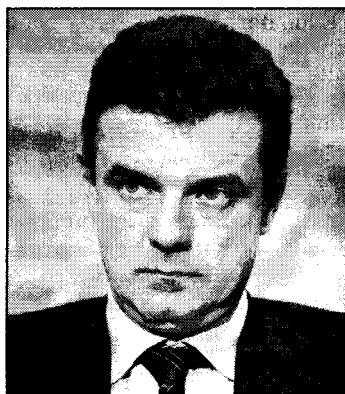
Le imprese annunciano che vigileranno sull'attuazione del federalismo fiscale, perché la riforma «non finisca con l'aver effetti perversi sul funzionamento di una macchina appesantita da tanti livelli di spesa», dice il presidente della Cna **Ivan Malavasi**. Che al governo e ai presidenti delle regioni Piemonte, Emilia Romagna e Campania, **Roberto Cota**, **Vasco Errani** e **Stefano Caldoro** promette: «Vigileremo soprattutto affinché sia accompagnato, come più volte promesso, da una riforma fiscale che semplifichi e riduca le tasse». È sempre il nodo del fisco, del resto, a suscitare ansia e preoccupazione tra gli imprenditori piccolissimi, piccoli e medi. Anche perché, in tempi di tagli e ristrettezze di bilancio il rischio che le regioni siano costrette a mettere nuove tasse o ad appesantire quelle già esistenti si fa concreto. Non a

caso, sia Caldoro sia Errani, che pure appartengono a schieramenti opposti, si sono detti d'accordo sulla necessità che il federalismo fiscale introdotto con la legge delega n.42 del 5 maggio 2009 sia accompagnato da una profonda revisione dei carichi fiscali che gravano sul lavoro e sull'impresa. «Il federalismo fiscale non è sganciabile dalla riforma fiscale complessiva», ha detto Errani, che è anche presidente della conferenza delle regioni. «La prima cosa da fare per evitare aumenti di tasse è redistribuire il peso delle imposte, che ora grava moltissimo sul lavoro e sulle imprese e poco su rendite e patrimoni». Errani ha proposto un tavolo di lavoro comune tra regioni, governo e forze sociali per mettere in cantiere una riforma credibile. Ma non di solo federalismo si è discusso nel corso del dibattito. Cota ha affrontato la questione della riduzione dei costi della politica e ha detto

che «è ora di cominciare a fare le cose». «Io mi sono tagliato lo stipendio del 5% ancora prima che le leggi pensino a ridurlo, perché è giusto dare segnali ai cittadini», ha dichiarato. Il governatore del Piemonte ha attaccato l'amministrazione che lo ha preceduto, guidata da **Mercedes Bresso**, per avere «sprecato 22,5 milioni di euro per la progettazione del nuovo palazzo della Regione affidata all'archistar romana **Masimiliano Fuksas**». Caldoro si è detto d'accordo sulla necessità di incidere sui costi della politica a cominciare da misure come lo scioglimento delle province: «Se c'è una crisi di credibilità della politica è giusto anche ridurre gli stipendi, anche se molto in questa direzione è stato fatto, perché è in vigore un taglio del 10%, senza dimenticare che **Romano Prodi**, quando era al governo, bloccò gli aumenti per cinque anni».

Giampiero Di Santo

© Riproduzione riservata



Roberto Cota



Vasco Errani



Stefano Caldoro